Fosforo e sostanza organica

Ebbi, or non è molto, il destro di ribadire la necessità urgente di pensare a una adeguata fornitura dell' elemento fosforo ai terreni, fornitura che quest' anno si presenta con tutti i caratteri della indispensabilità, avuto riguardo alle non troppo felici condizioni di fertilità che prevalgono nell' immensa maggioranza delle nostre aziende, per il parco uso di fosfati che è stato fatto nella decorsa campagna. Se a ciò si aggiunga che una misurata applicazione di concimi fosfatici ha sempre caratterizzato la nostra agricoltura anche negli anni decorsi, più evidente, manifesto e incontrovertibile appare il bisogno di riparare convenientemente alle passate negligenze.

Tra molti agricoltori va invece diffondendosi il convincimento che a riparare le esauste riserve alimentari del terreno, possono bastare l' uso dello stallatico da un lato e l' allargamento del prato artificiale di leguminose dall' altro. Coloro che così ragionano non pongono mente che lo stallatico, usato da solo, non è mai stato capace di ricostituire l' edificio scarso della fertilità di un terreno perchè esso è deficiente appunto di quell' elemento, il fosforo, la cui penuria è una delle cause massime della scemata produttività del suolo. È superfluo ricordare qui a chi legge come il fosforo sia appunto quel principio che attraverso i prodotti del grano, carne, latte, frutta, ecc. ecc. esce dall' azienda senza possibilità di ritorno, e che lo squilibrio fra entrata e uscita sarebbe tanto maggiore in quanto il letame su cui si fa assegnamento per la restituzione, ha oggi un contenuto in fosforo anche più scarso che in passato, poichè proviene da foraggi che a loro volta furono parcamente o per nulla concimati con sali fosfatici.

È cosa arcinota invero e non dovrebbe dimenticarla nessun agricoltore, degno di questo nome, che il fertilizzante fosfatico, applicato al prato, non solo ne aumenta il rendimento quantitativo, ma migliora il foraggio dal lato qualitativo elevandone il tenore in anidride fosforica, come è provatissimo da innumerevoli esperienze, e di rimbalzo aumenta lo stesso tenore in fosforo del letame.

Da qui appare quanto saggiamente operino quegli altri agricoltori che da qualche tempo hanno iniziato una pratica avvedutissima, che consiste nell' uso di larghe dosi di buon letame corretto con somministrazioni di concimi fosfatici, preferibilmente fosforiti greggie del tipo oggi conosciuto tanto favorevolmente con il nome di fosforite « Italia », proveniente dalle miniere di Kosseir, prodotto nazionale per eccellenza.

La correzione del letame con fosforite ha del resto al suo attivo l' esperienza di parecchi anni. Si è veduto e constatato in modo inequivocabile, che, sia aggiungendo la fosforite alla massa letamica nella stalla e nella concimaia, sia interrandola contemporaneamente al letame, mediante il lavoro di rinnovo di estate-autunno, si ottiene un' azione efficacissima in quanto se ne assicura la diffusibilità nel terreno, se ne esalta la solubilità per effetto delle reciproche azioni e reazioni chimiche che hanno luogo nel seno della massa stessa.

L' azione delle sostanze organiche del letame nel determinare una maggiore assimilabilità dell' anidride fosforica della fosforite, è stata anche recentemente messa in rilievo dall' esperienze del Guittoneau in Francia, le quali hanno confermato quanto già era noto circa la benefica azione dei fosfati adoperati in questa guisa. Un letame fosfatato diventa così il letame ideale, la cui azione fertilizzante è aumentata di molto mentre è ottenuto a condizioni economiche vantaggiose. Basta infatti riflettere che dieci quintali di fosforite « Italia », quanti occorrono per confezionare trecento quintali di letame, portano nel terreno oltre trecento chilogrammi di anidride fosforica, mentre trecento quintali di letame non trattato ne contengono appena trentacinque-quaranta chilogrammi. Al prezzo attuale della fosforite i trecento chilogrammi di anidride fosforica vengono a costare la metà di quanto lo stesso quantitativo verrebbe a costare qualora fosse apportato al terreno sotto altre forme.

La associazione letame-fosforite « Italia » si raccomanda, del resto, anche per altre considerazioni. Per convincersene basta che noi poniamo mente a ciò che rappresenta l' anidride fosforica, e allo stato in cui essa si trova, in quei terreni eccezionalissimi e straordinariamente privilegiati, che di loro natura presentano un alto livello di fertilità che li rende idonei a dare abbondanti raccolti per più anni di seguito, senza bisogno di concimazioni di veruna specie. Tali ad esempio certe alluvioni

vergini, i terreni delle così dette praterie del Nord America, le terre nere della Russia centro-meridionale, ecc. Se ci accingiamo ad investigare in qual modo si comportano e che cosa contengono terreni di siffatta specie, e quale sia la natura e la causa della loro fecondità, non tarderemo ad accorgerci che essa principalmente, se non esclusivamente, dipende da un giusto equilibrio tra la sostanza organica e principii minerali, principalmente il fosforo. Ora in quale stato e sotto quale forma si trova il fosforo in quelle terre, è presto detto. Esso vi è contenuto sotto forma di fosfato insolubile, e se le piante coltivate hanno sempre a loro disposizione la quantità necessaria di fosforo, così da provvedere ampiamente alle loro esigenze, ciò devesi al concorso della sostanza organica che in quelle terre non manca, all' attività dei bacteri in essa racchiusi e alla diffusibilità o, meglio, all' equa distribuzione del fosfato insolubile nello strato coltivabile.

Orbene, ambedue queste condizioni siamo in grado di procurare nelle nostre terre mediante la simultanea azione della fosforite « Italia » e della sostanza organica del letame. Il che spiega o dà ragione dei successi ottenuti durante questi ultimi quattro anni da quanti agricoltori hanno ricorso a questa davvero felice combinazione che si raccomanda in modo speciale all' attenzione di tutti, sia che la si voglia considerare dal punto di vista della sua efficienza tecnica, sia da quello del tornaconto economico.

Se poi ci volgiamo a considerare l' opportunità e la convenienza della concimazione delle leguminose da foraggio con fosforite, essa appare non meno evidente. È ormai provato infatti, in maniera da non lasciare adito a dubbio, che il prato artificiale di leguminose utilizza e assimila perfettamente la fosforite « Italia » che, applicata anche in copertura in ragione di 8-10 q.li per ettaro sulla cotica, o operando anticipando in autunno-inverno, esplica, già al primo taglio della susseguente primavera, i suoi effetti benefici sulla vegetazione delle leguminose. Che se ci facciamo a considerare la concimazione del prato irriguo o della marcita, quale generalmente si effettua in autunno-inverno, vedremo in essa un' altra occasione propizia di utile impiego della fosforite « Italia » nell' ordine di idee che siamo andati illustrando sopra. Alludesi alla fosfatazione delle terricciate che di norma costituiscono la concimazione fonda-

mentale di tali specie di prati. La preparazione della terricciata trova nella fosforite «Italia» un elemento integrativo di primissimo ordine, e la fosforite «Italia» a sua volta ha nell' ambiente costituito dalla sostanza organica della terricciata, le condizioni migliori che desiderare si possono per ridursi allo stato assimilabile e per esplicare tutta la sua efficacia sulla vegetazione della prateria irrigua.

Ben possiamo dunque, a guisa di conclusione, ammettere e riconoscere l' ufficio provvidenziale della fosforite «Italia» nell' opera indispensabile della fertilizzazione delle nostre terre; e ciò anche dal punto di vista economico. Fosforite «Italia» oggi significa appunto fosforo a buon mercato, il che equivale a dire che, mercè il nuovo fertizzante, torna possibile all' agricoltore conciliare le esigenze della vegetazione con quelle del tornaconto economico.

E. Bassi

Influenza del bosco sulle precipitazioni

La Repubblica Veneta che esercitò il suo dominio sull'Istria per tanti secoli, lasciò quasi ovunque le orme incancellabili della sua potenza e della sua civiltà, e l' alato leone di S. Marco che spicca sulle mura delle nostre città, sui castelli, sulle facciate dei pubblici edifici è ancor oggi il simbolo del suo passato dominio. La potenza sempre crescente sui mari, lo sviluppo sempre maggiore del commercio con le lontane sponde d' oriente, fecero sì che la sua flotta militare e commerciale, assumesse uno sviluppo considerevolissimo.

Allora non si costruivano gli scafi di acciaio, e l' Istria offriva le sue immense foreste di rovere tenace e durissimo. Venezia, conscia delle eccellenti doti di questo legname, non esitò a spogliare le nostre colline del loro verde manto, assolutamente necessario per la costruzione delle unità navali che assicuravano la supremazia sui mari e la floridezza di un attivissimo commercio con il levante.

In quei tempi l' Istria era una regione ubertosa, ricca di pascoli e di florido bestiame; il Carso e le nostre colline erano per grandissima parte ricoperte di lussureggiante vegetazione arborea, ed i Morlacchi che la Repubblica vi fece affluire per

coltivare più intensamente queste terre, vi si acclimatarono facilmente.

Ma dal taglio dei boschi, l' Istria ebbe conseguenze che ancor oggi si ripercuotono sulla sua economia agraria. Il bosco funziona, in un certo qual modo, come accumulatore di umidità, la quale influisce grandemente sulle correnti d' aria e determina la formazione delle nubi il cui vapore condensandosi precipita al suolo in forma di acqua ristoratrice e benefica, specie per i campi arsi dal sole. Nelle regioni prettamente boscose si riscontra generalmente una maggiore precipitazione acquea in confronto di quelle ove il bosco difetta. E le regioni situate ai piedi di vaste e boscose catene montane, risentono anch' esse i benefici diretti e indiretti di questa maggior copia di acqua.

L' Istria non si trova, purtroppo, in questa felice posizione; il suo sistema collinare più o meno elevato è quasi privo di vegetazione arborea; nelle sue valli scorrono pochi fiumi, per giunta di minima portata, e così mancando una favorevole influenza sull' andamento meteorico, le precipitazioni acquee sono di solito limitatissime nel periodo estivo, e talvolta anche durante la primavera.

Anche la sua posizione geografica di piccola penisola attaccata al continente sotto l' altipiano carsico, deve influire su ciò; infatti in certi periodi dell' anno e anche durante l' estate, si formano correnti d' aria che dalle petraie del Carso scendono al mare per riampiazzare l' aria calda rarefatta. Questa corrente d' aria è la famosa bora, in continuo contrasto con il vento di scirocco apportatore di pioggia. Noi osserviamo sempre che dopo un fortunale che imperversi sull' altipiano, abbiamo immancabilmente la bora che asciuga ogni cosa. Rinfrescatasi, l' aria diviene pesante e quindi precipita al mare dove questa sarà più calda e quindi più leggera.

Naturalmente queste correnti d' aria che si formano negli strati atmosferici non si possono dominare; però possiamo facilitare la formazione di vapore acqueo e nello stesso tempo lenire la veemenza della bora.

Il patrio Governo, vigile in ogni campo dell' economia agraria, ha compreso la importanza del problema forestale, creando una apposita Milizia alla quale è deferito il compito di vigilare, tutelare ed incrementare il nostro patrimonio boschivo. Ed essa lo assolve in modo veramente encomiabile; infatti an-

nualmente vengono piantate decine di migliaia di conifere e di altre essenze onde ricoprire le nostre belle colline ed i nostri monti.

Ma anche noi abbiamo il sacro dovere di pensare alle generazioni future affinchè esse possano ritrarre dalla madre terra tutti i beneficî possibili; pertanto dobbiamo anche impiantare annualmente un certo numero di piantine boschive in rapporto alle particolari condizioni dei nostri terreni ed ai mezzi disponibili. Ogni agricoltore dovrebbe sentire questa necessità, questo dovere di padre amoroso e di cittadino ossequiente alle esigenze della Patria.

Occorre poi, sopratutto, nutrire rispetto per le piante ed inculcarlo, insieme all' amore per esse, nell' animo di tutti, specialmente dei piccoli, tenendo presente che il bosco apporta benessere, attenua l' alidore estivo e l' arsusa delle campagne. Quale senso di sodisfazione e di maggior potenza nel vedere le vette dei nostri monti ricoperte di pini altissimi quali sentinelle avanzate sui confini sacri della nostra Italia!

Con lena dunque o agricoltori; cooperate fattivamente con le autorità forestali, ed il beneficio sarà tutto vostro. In ogni lembo di terra libera, fra masso e masso, fra ciglio e ciglio, collocate una pianta; farete opera proficua, civile e patriottica.

V. Travaini

MISCELE BILANCIATE PER SUINI

Il suino, contrariamente a quanto generalmente si pensa, è un animale che ha esigenze alimentari tutt' altro che modeste; negli allevamenti a carattere famigliare l' alimentazione dei suini viene fatta con tutti i rifiuti; fortunatamente negli allevamenti industriali questo concetto è scomparso, anzi oggi si tende ad impiegare nel razionamento di questi animali, mangimi capaci di influire nel modo migliore sul loro rapido accrescimento.

Mentre fino a poco tempo fa l' alimentazione dei suini veniva fatta a base esclusiva di farina di granoturco e crusca di frumento, oggi, oltre a questi alimenti, vengono largamente impiegati anche i mangimi concentrati (panelli e farine d' estrazione, farine di carne), naturalmente in miscele coi primi.

E' inutile dimostrare che i mangimi concentrati siano indispensabili all' alimentazione dei suini: è sufficiente ricordare che, in soggetti d' accrescimento, per ottenere l' aumento di 1 chg. di peso vivo occorre l' impiego di 4 - 5 chg. dei soliti mangimi (crusca, farina di granoturco), mentre introducendo i concentrati, l' aumento del chg. di peso vivo è possibile con 3 chg. di alimenti.

Va poi tenuta nel dovuto conto la precocità dei suini: difatti, fra le specie animali, questi sono fra i più rapidi a raddoppiare il loro peso, essendo a ciò sufficienti circa 10 giorni dalla nascita; ciò significa anche che il latte delle scrofe ha un potere nutritivo altissimo e per conseguenza quando si inizia lo slattamento è necessario procedere ad una adatta alimentazione che lo sostituisca.

I mangimi da impiegarsi sono appunto quelli ad alto coefficente di utilizzazione, o meglio ad alto contenuto di sostanze azotate; gli altri, come le farine di cereali, la cui caratteristica è di contenere considerevoli quantità di idrati di carbonio, sono più indicati per il periodo d' ingrasso, cioè dai 120 chg. in avanti.

Gli allevatori del Nord Europa ci hanno insegnato che l' allevamento è redditizio nel primo periodo, ma poi diventa nettamente passivo. Cioè, se sino a chg. 120 occorrono 3 - 4 chg. di mangimi per ottenere l' aumento di 1 chg. di peso vivo, da questo limite in poi si impiegano 5 ed anche 6 chg. di alimenti per raggiungere lo stesso risultato.

Ne viene di conseguenza che anche noi, fin dove ci è consentito, dobbiamo seguire le orme di altri la cui esperienza ha dettate norme precise per quanto concerne questo interessante argomento.

Ciò premesso, risulta che l' alimentazione dei suini va adattata ad ogni periodo di sviluppo, cioè i soggetti in accrescimento hanno maggiore necessità di sostanze azotate di quelli all' ingrasso; nella preparazione delle razioni questo elemento va tenuto nella debita considerazione se si vogliono raggiungere risultati tangibili.

Vediamo quindi quali siano le norme da seguire per la preparazione delle miscele: innanzi tutto sarà necessario procedere alla macinazione di tutti i componenti, poi gli stessi verranno mescolati fra loro in modo omogeneo. Sulla composizione quantitativa e qualitativa delle miscele riportiamo qui sotto alcuni tipi:

1) *Miscela per scrofe in gestazione*

Panello di arachide macinato	20 %
Panello di lino	10 %
Farina di carne	10 %
Farina di granoturco	40 %
Crusca di frumento	20 %

2) *Miscela per suini in accrescimento*

Farina di soja	15 %
Panello di lino	10 %
Farina di carne	5 %
Cruschello di frumento	20 %
Farina di granoturco	50 %

3) *Miscela per suini all' ingrasso*

Panello di cocco	30 %
Panello di lino	7 %
Farina di carne	3 %
Crusca di frumento	20 %
Pula di riso	20 %
Farina di granoturco	20 %

Le miscele riportate possono essere somministrate tanto allo stato asciutto quanto disciolte nel siero di latte.

Talvolta è necessario operare delle opportune sostituzioni; così il panello di arachide e la farina di soja si possono cambiare con farina d' arachide d' estrazione, il panello di cocco con panello di granoturco, mentre la farina di granoturco, il cruschello, la pula di riso si possono sostituire con farina di orzo, farina di castagne, carrube macinate, ed in genere con tutti i cereali e relativi derivati.

È tempo che anche nel campo dell' alimentazione suina si cambi radicalmente indirizzo; molti obbiettano che questi nuovi metodi, almeno per l' Italia, non sono molto adatti per le difficoltà che s' incontrano da parte degli industriali delle carni; ma è opportuno rivolgersi questa domanda: è logico che l' allevatore continui a produrre a solo ed esclusivo vantaggio dell' industria? Evidentemente no. Siccome la nostra industria delle carni richiede suini del peso da chg. 200 in più, si potrebbe eventualmente conciliare gli interessi operando nel seguente modo: durante il periodo di accrescimento, il razionamento sia

effettuato con l' uso di mangimi concentrati; nel periodo d' ingrasso limitare al minimo consentito l' impiego dei predetti alimenti attenendosi in preferenza al sistema consuetudinario a base di farina di granoturco, crusca di frumento ed altri cereali.

La proposta che abbiamo fatta, non ha certamente la pretesa di risolvere la questione, ma vuole essere solo interpretata come un piccolo contributo per avviare questa ad una pratica risoluzione.

Se allevatori e industriali porranno tutta la loro buona volontà, possiamo essere certi che tutto si risolverà per il meglio con soddisfazione da ambo le parti e con vantaggi non indifferenti anche per le industrie produttrici di mangimi concentrati, che sono costrette a cercare all' estero i mercati di assorbimento dei loro prodotti; da tutto questo anche l' economia nazionale trarrebbe notevole beneficio nel senso che sarebbe aumentato e migliorato il patrimonio zootecnico.

Dott. A. Corazza

Chiarimenti circa l' applicazione della imposta di consumo sul vino e sull' uva

Il Regio decreto 11 luglio 1931, n. 891 (del quale riportammo le norme più importanti nel n. 13 del 15 luglio c. a.), relativo alla soppressione dell' addizionale governativo sulle bevande vinose ed alcooliche e sulla birra, e ad altri provvedimenti circa le imposte di consumo e la tassa scambio, sembra abbia indotto in molti agricoltori, come ci risulta da più parti, un senso di incertezza, quando non si tratta addirittura della formulazione di interpretazioni errate delle chiare disposizioni governative.

Riteniamo pertanto opportuno, in questo periodo di vendemmia, fornire qualche chiarimento in materia, sul quale richiamiamo tutta l' attenzione degli agricoltori.

Intanto premettiamo che il Regio decreto-legge 20 marzo 1930, n. 141, avente per oggetto « Abolizione delle cinte daziarie e dei dazi interni comunali; istituzione di imposte di consumo », costituisce sempre la base immutata della imposta, salvo:

1) le norme di cui al Regio decreto-legge 30 aprile 1930, n. 432, per effetto delle quali, allo scopo di migliorare il trattamento delle bevande vinose, la tariffa massima per le imposte di consumo, annessa al Regio decreto-legge 20 marzo 1930, n. 141, e le relative note, subirono determinate riduzioni (vedi « *L' Istria Agricola* », n. 8 del 30 aprile 1930);

2) le norme di cui al Regio decreto-legge 30 settembre 1930, n. 1353, relative alla esenzione dalla imposta di consumo e dall' addizionale governativo dell' uva fresca destinata alla vinificazione fino al quantitativo di otto quintali, ed a modifiche per l' applicazione dell' imposta medesima sulle bevande alcooliche (vedi « *L' Istria Agricola* », n. 18 del 30 settembre 1930);

3) le norme di cui al Regio decreto 11 luglio 1931, n. 891, (citato all' inizio di questa nota), con il quale, come abbiamo detto, è stato soppresso l' addizionale governativo sulle bevande vinose ed alcooliche e sulla birra, e si sono presi altri provvedimenti relativi alla imposta di consumo ed alla tassa scambio; lasciando da parte quanto si riferisce alla tassa scambio, riportiamo il primo comma dell' art. 3 del predetto decreto, riguardante tale imposta:

« La esenzione prevista dagli articoli 1 e 2 del Regio decreto-legge 30 settembre 1930, n. 1353, per l' uva fresca destinata alla vinificazione ad uso famigliare, è mantenuta limitatamente al raccolto del corrente anno 1931, e soltanto per l' uva venduta o ceduta a qualsiasi titolo ai consumatori, capi di famiglia, che siano diretti coltivatori agricoli, secondo le norme da stabilirsi dal Ministro per le finanze ».

Dunque, la sola novità è questa: che mentre per effetto del Regio decreto legge 30 settembre 1930, n. 1353, *tutti i consumatori* (eccettuati solo i commercianti all' ingrosso e al minuto di bevande vinose e gli esercenti alberghi, trattorie, pensioni e simili) potevano vinificare per sè e per la propria famiglia otto quintali di uva fresca, loro venduta o ceduta a qualsiasi titolo, in esenzione dalla imposta di consumo e dall' addizionale governativo, ora tale esenzione è mantenuta limitatamente al raccolto di quest' anno e soltanto nei riguardi dei soli capi famiglia diretti coltivatori agricoli che si trovino su aziende che non producano l' uva; tra i capi famiglia agricoltori, non produttori di uva, ma che possono beneficiare della esenzione dalla imposta sino ad otto quintali, il Ministero delle finanze, con sua

circolare n 9986 del 14 luglio u. s., ha precisato che si debbano comprendere quelle persone che esercitano direttamente l' agricoltura come loro normale e principale occupazione, qualunque sia il genere delle colture, e siano essi proprietari, mezzadri, coloni, affittuari, od anche tecnici di aziende agricole, fattori, guardiani o custodi permanenti di detti fondi, o semplicemente braccianti. Fra di essi non sono compresi i proprietari che abbiano ceduto i fondi a mezzadria od in affitto, perchè in tali casi la qualifica di diretto coltivatore spetta ai mezzadri od agli affittuari dei fondi stessi.

La questione degli otto quintali non riguarda, dunque, minimamente i produttori di uve, in generale, i quali ai sensi dell' art. 16 (22, punto 2°) del Regio decreto legge 20 marzo 1930, n. 141, sono esenti dalla imposta di consumo per il vino destinato esclusivamente al consumo proprio o della loro famiglia, semprechè la vinificazione delle uve ricavate dai fondi propri o da essi coltivati, avvenga nei locali di vinificazione che servono l' azienda.

*
* *

Profittiamo dell' occasione per ribadire le norme che regolano i due casi più comuni in materia di vinificazione e precisamente:

Uve vinificate in luogo. — Se le uve sono vinificate in luogo da chi le ha prodotte, e ne è proprietario originario, nessun obbligo incombe di fronte alla imposta di consumo, giacchè essa sarà applicabile soltanto sul vino ricavatone allorchè questo venga venduto.

Uve vendute o cedute nello stesso Comune. — Qualora il produttore delle uve invece di vinificarle le venda o le ceda a qualsiasi titolo ad altri, sempre beninteso per la vinificazione nello stesso Comune, in tal caso è d' uopo distinguere se la vendita o cessione sia fatta direttamente al consumatore oppure al commerciante all' ingrosso o al minuto. Se fatta al consumatore, l' imposta va senz' altro riscossa in confronto del produttore ed in ragione del 65 per cento di quella stabilita per il vino: se invece la vendita viene fatta al commerciante, la imposta sarà pagata da questo, subito, o in seguito, secondo che trattasi di commerciante al minuto o all' ingrosso.

Così pure le uve trasportate dal proprio fondo nella propria cantina esistente in altro Comune, o nelle Cantine sociali, non

sono soggette all'imposta, giusta le norme, tuttora in vigore, della circolare del 30 agosto 1930 del Ministero delle finanze.

Consigli pratici

La vendemmia. — Per produrre del buon vino non basta solamente avere dell'uva; bisogna che questa sia buona, sana e ben matura. La vendemmia deve essere fatta quando l'uva si presenta a maturazione completa, e non bagnata dalla rugiada o dalla pioggia.

Per staccare i grappoli è meglio adoperare le forbici anzichè la falce con la quale si scuote la pianta facendo cadere a terra gli acini.

Nel porre i grappoli nei recipienti non bisogna comprimerli onde evitare che il mosto che ne esce inizi la fermentazione, perchè ciò andrebbe a scapito della qualità del prodotto.

All'uva diraspata è opportuno aggiungere 8-10 grammi di metabisolfito per quintale (a. r.)

Fermentazione. — L'uva pigiata e diraspata si pone nei tini di fermentazione in modo che fra il cappello e l'orlo del tino vi rimanga uno spazio di almeno 8 cm. Poscia si copriranno, ma non ermeticamente, le bocche dei tini; in tal modo si impedirà alle correnti di aria di disperdere lo strato di gas carbonico che si forma sopra il cappello.

Durante i primi 2 o 3 giorni della fermentazione tumultuosa occorre follare il mosto per mezz'ora 3 o 5 volte al giorno, tenere le vinacce sommerse, e una volta al giorno spillare una parte del mosto dal basso e riversarla dall'alto.

La temperatura della cantina non deve scendere sotto i 16 gradi.

Si svina quando il vino non è tanto dolce, cioè quando ha già un sapore vinoso, il che si verifica dopo 4-6 giorni dalla immissione del mosto nei tini; prolungandosi la permanenza della massa vinosa a contatto delle vinacce, il prodotto acquista un caratteristico, sgradevole sapore di uva macerata, e perde in serbevolezza.

Appena svinato è bene eseguire subito la torchiatura delle vinacce; si tenga presente di aggiungere al vino fiore sola-

mente il ricavato della prima spremitura delle vinacce, altrimenti si comunicherà ad esso il caratteristico, cattivo sapore amaro astringente. (a. r.)

Corrispondenze dalla provincia

Rovigno, 12-IX — Il perdurare del bel tempo ha permesso di prolungare il termine prefisso per la raccolta del tabacco.

La vendemmia è incominciata, ma l'uva è alquanto guasta poichè non è stata risparmiata dalla peronospora e ancor più dalla tignola; è quindi prevedibile che si otterranno vini facilmente soggetti a malattie, qualora l'agricoltore non faccia un'accurata scelta dell'uva ed i dovuti trattamenti al mosto.

L'olivo promette bene; il forte vento di una settimana addietro ha gettato a terra solo una piccola parte del prodotto. *(F. Cherin)*

Villa Gardossi, 12-IX. — Dopo la prolungata siccità che ha quasi distrutto i raccolti del granoturco, delle patate, dei fagiuoli e delle verdure, è venuta finalmente la pioggia che se non altro ha riempito gli stagni per l'abbeveraggio degli animali, il quale nei mesi scorsi si è potuto fare con molta difficoltà, dato che i contadini dovevano procurarsi altrove il fabbisogno di acqua.

Ora si stanno facendo le arature, però il terreno non è ancora bagnato a sufficienza per poterlo lavorare alla dovuta profondità.

Viene venduta parecchia uva sulla piazza di Trieste, ma i prezzi sono assai bassi.

L'animalia è sana. *(A. Gardos)*

Antignana, 12-IX. — Si approssima la vendemmia; quest'anno l'uva è bella, matura bene, e pertanto il raccolto sarà dei migliori.

Purtroppo non si può dire così delle patate e del granoturco, il cui prodotto sarà quasi nullo.

Gli animali sono sani e ben nutriti, ma il loro prezzo è sempre bassissimo; quello dei maiali addirittura irrisorio. Vi è abbondanza di pollame che si mantiene a buon prezzo; le uova hanno subito un lieve aumento perchè cominciano a scarseggiare.

In generale le condizioni del nostro agricoltore sono molto critiche, e le preoccupazioni sono molte.

Speriamo che quest'anno si inizi anche nel nostro paese qualche lavoro che consenta ai più bisognosi di guadagnarsi il necessario. *(M. Orliani)*

Portole, 12-IX. — Il tempo si mantiene incostante; abbiamo avuto delle pioggie torrenziali: peccato che non caddero prima.

Il raccolto del frumento oltre ad essere inferiore al normale è di qualità assai mediocre; infatti agli svecciatoi cernitori si ottiene appena il 45 % di prodotto adatto alla semina.

Si sta preparando il terreno per le prossime semine e si ultima la raccolta dei fagioli e delle patate, ambedue assai scarse.

In certe località ieri è incominciata la vendemmia; l'uva non è ancora perfettamente matura, ma dato che in vari luoghi la tempesta ha fatto distruzioni, l'agricoltore anticipa nel timore che tale avversità possa colpirlo.

Il dott. Dandri, della Sezione di Buie della Cattedra ambulante di agricoltura, il giorno 8 corr. tenne una conferenza alla quale presenziarono molti agricoltori, illustrando le provvidenze del Governo Nazionale in materia di miglioramenti fondiari e di bonifica. Alcuni proprietari di terreni posti in prossimità del fiume Quieto, colsero l'occasione per far presente che da circa quattro anni corrispondono un contributo di bonifica in ragione di L. 56.60 ad ettaro, mentre in altre zone tale contributo è di L. 30. Il dott. Dandri si assunse il compito di chiedere informazioni in merito.

L'animalia è sana e ben nutrita. *(R. Zonta)*

S. Domenica di Visinada, 12-IX. — Delle pioggie degli ultimi giorni di agosto hanno beneficiato solo i pascoli ed i vigneti, perchè gli altri prodotti erano già raccolti. Si spera che il vino sarà ottimo come nel 1929; però i prezzi sono così bassi che il ricavato consentirà di far fronte solo ad una piccola parte dei tanti bisogni ed impegni.

Il patrio Governo ha assegnato anche alla nostra provincia dei milioni per lavori pubblici, e certamente ciò sarà di gran sollievo; ma bisognerebbe che tali lavori venissero eseguiti direttamente, in regia governativa, anzichè essere affidati ad imprenditori che mirano solo agli avidi guadagni con pregiudizio sopratutto delle mercedi della mano d'opera. *(G. Cossetto)*

Castellier, 12-IX. — La siccità ha causato danni immensi; in una zona verso la valle del Quieto che beneficiò di una buona pioggia nel mese di luglio, il raccolto del frumentone sarà all'incirca la metà del normale, mentre nel restante territorio è quasi nullo; pure il prodotto delle patate è assai misero. La vegetazione dei pascoli era scomparsa, gli stagni erano vuoti, e così per abbeverare il bestiame si dovè ricorrere alla valle del Quieto.

Si è venduta qualche partita di uva, pagata a L. 40 al quintale, sopratutto per la piazza di Fiume, dove, dato che il prezzo dello zucchero è basso, è agevole la fabbricazione del vino che, naturalmente, viene esportato a danno della genuina produzione nazionale.

Nonostante l'abolizione dell'addizionale alla imposta di consumo sul vino, in molti locali i prezzi sono rimasti inalterati; anche per la carne vi è da rilevare che le macellerie la vendono troppo cara, dati gli attuali prezzi del bestiame.

E' rimasta invenduta qualche partita di vino. *(A. Scatton)*

Carnizza, 12-IX. — Dopo una lunga siccità e quando eravamo vicini a trovarci privi di acqua potabile, è venuta la pioggia, fortunatamente senza grandine, che invece si è abbattuta su alcune zone; e così nel timore di perdere anche il prodotto dell'uva, oltre a quelli del frumentone e delle patate, gli agricoltori l'hanno già vendemmiata in buona parte.

Gli aumentati prezzi del grano e del granoturco dopo gli inasprimenti dei dazi doganali, quest'anno saranno molto risentiti dagli stessi agricoltori che dovranno quanto prima ricorrere ai negozi perchè le loro provviste saranno in breve esaurite.

I prezzi delle carni (intendo dire del bestiame perchè i macellai non hanno fatto ancora i corrispondenti ribassi) sono discesi ancora.

Si prevede un inverno tutt'altro che buono, data anche la difficoltà di sodisfare i propri impegni alle rispettive scadenze. *(A. Scabich)*

Pinguente, 12-IX. — Le grandinate che si sono abbattute su tutto il nostro territorio, hanno prodotto danni ingenti; le più più colpite — come si comprende — sono state le vigne, che promettevano un abbondante raccolto; ora, invece, esso sarà scarso in alcune zone ed in altre nullo o quasi. Anche il raccolto delle patate è meschino mentre quello del frumentone sarà medio. Questo è il bilancio dell'agricoltore il quale, privato o quasi del principale prodotto che, bene o male, gli avrebbe procurato una discreta rendita, versa in critiche condizioni.

La pioggia ha rinverdito i pascoli ed i prati e così si risparmia per l'inverno il magro raccolto di fieno. Le ortaglie in genere sono rigogliose.

Dove è rimasto qualcosa, la vendemmia si inizierà presto perchè si ha sempre timore di nuove grandinate.

Il bestiame si presenta ben nutrito e sano, immune da qualsiasi specie di malattie infettive; i suoi prezzi si mantengono sempre bassi, sicchè anche su questo prodotto l'allevatore non può far più grande assegnamento.

(dott. A. Chiappetta)

Dignano, 12-IX. — La siccità ha quasi distrutto i raccolti, già promettenti, delle patate, del granoturco, dei cavoli verzotti e cavoli fiori, cetrioli, meloni, angurie, pomodori, fagiuoli, ecc.

Il vino è stato venduto a prezzi irrisori; le rimanenze sono poche. Si è avuto un buon smercio di uva da tavola; le varietà precoci sono state pagate a L. 0.40—0.60 al chg. e le tardive a L. 0.80 -1. Nel mercato di Pola molti agricoltori abbisognevoli di danaro, hanno portato uve da vino e non da tavola, e così queste, data l'abbondanza del prodotto, hanno subìto dei ribassi.

Il raccolto dell'uva sarà superiore per la qualità, se non forse per la quantità, a quello dell'anno decorso.

Gli olivi sono assai belli dopo le pioggie degli ultimi di agosto; il loro prodotto sarà mediocre.

Si prevede che nel prossimo inverno vi sarà penuria di foraggio, perchè dopo l'abbondante raccolto fatto in primavera e che già si sta consumando, si è avuto ben poco o nulla, causa la siccità.

Quasi tutti gli agricoltori hanno arato le stoppie ed ora fanno la prima aratura per la semina del frumento.

Nei terreni leggeri con sottosuolo roccioso l'uva è già matura e molti già vendemmiano, specie le uve bianche; la raccolta di quelle nere verrà iniziata fra qualche giorno. *(L. Ferrara)*

Visinada, 12-IX. — Gl'impetuosi acquazzoni della settimana scorsa non hanno portato danni rilevanti, sebbene accompagnati da forti venti.

Il raccolto del granoturco è scarsissimo, e le rimanenze sono esigue; l'approvvigionamento di tale derrata sarà molto gravoso, dato il nuovo dazio doganale di L. 30 al q.le.

Anche da noi vi è stato un sensibile smercio di uve da tavola, a prezzi equilibrati, nelle piazze di Fiume e Trieste.

Il consumo del vino è molto limitato. *(G. Ferrena)*

Buie, 12-IX. — Si stanno preparando vasi vinari, attrezzi e macchine di cantina, data l'imminenza della vendemmia. Però secondo il mio parere questa non dovrebbe avere inizio che verso il 20 del mese per le uve bianche, ed ai primi di ottobre per quelle nere, onde ottenere vini di migliore qualità.

Per fortuna quest'anno si è smerciata molta uva per il consumo diretto, e così ne resta assai di meno per la vinificazione.

Rimangono invendute parecchie partite di vino, buona parte delle quali si sarebbe potuta esitare se si fosse concesso ai produttori di aprire spacci nei centri di maggior consumo.

L'animalia è sana. *(F. Marzari)*

Isola, 12-IX. — Quest'anno gli agricoltori eseguirono con la migliore volontà, come sempre, il duro lavoro della terra, che viene fatto quasi tutto a braccia, acquistarono i concimi e gli altri ingredienti necessari, profittando largamente del credito messo a loro disposizione, ed attesero che i raccolti compensassero le fatiche e le spese.

La prima raccolta, quella dei piselli, ebbe quell'esito disastroso di cui parlai nella corrispondenza del 15 giugno u. s.; poi si cominciò a respirare con le patate primaticce, ma non con le tardive, poichè la siccità ha ridotto le nostre campagne in uno stato veramente desolante.

Restava il modesto raccolto di uva, senonchè la sera del 7 agosto e susseguentemente, due violenti grandinate colpirono la maggior parte del nostro territorio completando la devastazione.

E' facile comprendere le condizioni dei nostri agricoltori dopo tali avversità.

Vi sono ancora delle partite di vino che però si vanno smaltendo lentamente. *(G. Ulcigrai)*

NOTIZIARIO

L'aumento del dazio doganale sul granoturco colorato. — La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corr. ha pubblicato il Regio decreto 21 agosto 1931, con il quale il dazio doganale sul granoturco diverso da quello bianco ed indicato alla voce 67 lettera B della Tariffa generale con la denominazione «granoturco altro», viene elevato a L. 30 al quintale. In correlazione a tale aumento viene elevato anche il dazio doganale sulla farina di granoturco «altro» a L. 39.80 e su quella di altre granaglie a L. 11.50.

Il provvedimento, che è entrato in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, è stato suggerito dalla urgente necessità di adeguare alle condizioni della produzione interna e dei traffici internazionali il regime del granoturco diverso da quello bianco. Su quest'ultimo il dazio doganale è stato già aumentato, come è noto, con il recente decreto-legge riguardante il frumento, riportato interamente e commentato nell'ultimo numero di questo giornale.

Assemblea generale ordinaria della Federazione provinciale Consorzi agrari dell'Istria. — Avrà luogo il giorno 27 corr. mese, presso la Cassa di risparmio di Pola, alle ore 10.30 in prima convocazione ed alle 11 in seconda, col seguente ordine del giorno:

1) Lettura del verbale della precedente assemblea.

2) Relazione del Presidente sull'attività svolta dalla Federazione durante l'esercizio 1930/31.

3) Presentazione ed approvazione del bilancio 1930/31.

4) Elezione dei Sindaci.

5) Eventuali.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di luglio, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1088.75, per Pola 940.18, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 501.32, per destinazioni varie, con velieri, 844.20. Totale ettolitri 3374.45.

Cittanova: per Trieste ettolitri 80.90, per altre destinazioni 33.85. Totale ettolitri 114.75.

Isola: per Grado ettolitri 11.50, per Pola 10. Totale ettolitri 21.50.

Orsera: ettolitri 1050.

Pirano: per Isola ettolitri 5.80, per Trieste 3.90. Totale ettolitri 9.70.

Pola: ettolitri 2.28.

Rovigno: per Trieste ettolitri 110.31, per Monfalcone 0.55, per Fasana 15.27, per Pola 70.32. Totale ettolitri 196.45.

Umago: per Pirano ettolitri 2.60, per Isola 4.20, per Trieste 137.70, per Monfalcone 1.60, per Pola 0.60. Totale ettolitri 146.70.

Totale del mese: ettolitri 4915.83.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **31413.17.**

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 20-VII. — Animali presentati: Buoi 229, Vacche 201, Vitelli 70, Cavalli 4, Muli 7, Asini 93, Suini di allevamento 135, Ovini 18, Caprini 5. Prezzi verificatisi: Buoi L. 230—260, Vacche L. 190—220, Vitelli L. 350—400, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1400, Muli L. 700—900, Asini L. 50—400, Suini di allevamento L. 30—80, Ovini L. 50—80, Caprini L. 70—110, per capo.

Andamento del mercato: discreta affluenza di bestiame e di compratori; scarso numero di affari.

Siana, 25-VII. — Animali presentati: Buoi 15, Vacche 34, Muli 2, Asini 9, Suini 35, Ovini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 280, Vacche L. 250, al q.le peso vivo; Asini L. 100, Suini L. 20—50, per capo.

Andamento del mercato: si effettuarono 10 contrattazioni riguardanti i buoi, 12 le vacche e 15 i suini, mentre le vendite furono, rispettivamente, 2, 4, 10.

Buie, 28-VII. — Animali presentati: Buoi 72, Vacche 63, Vitelli 7, Cavalli 18, Muli 6, Asini 94, Suini 105. Prezzi verificatisi: Buoi L. 200—220, Vacche L. 150—200, Vitelli L. 300 325, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000 -1500, Muli L. 700—1100, Asini L. 100—300, Suini L. 20—30, per capo.

Andamento del mercato: conclusi pochissimi affari.

Pisino, 3-VIII. — Animali presentati: Buoi 361, Vacche 420, Vitelli 34, Giovenchi 48, Cavalli 18, Muli 5, Asini 86, Suini 301, Ovini 67. Prezzi verificatisi: Buoi L. 200—270, Vacche L. 150—250, Vitelli L. 400—450, Giovenchi L. 260—320, al q.le peso vivo; Cavalli L. 600—1800, Muli L. 200—1000, Asini L. 60—300, Suini L. 10—40, Ovini L. 70—100, per capo.

Fieno L. 8—12, Paglia L. 12—14, al q.le.

Andamento del mercato: molto animato, con numerose vendite a prezzi assai bassi.

Ronchi dei Legionari, 5-VIII. — Animali presentati: Buoi 22, Vacche 31, Vitelli 3, Suini 148. Prezzi verificatisi: Buoi L. 250, Vacche L. 200, Vitelli L. 300, al q.le peso vivo; Suini L. 20 per capo.

Andamento del mercato: mediocre.

Montona, 17-VIII. — Animali presentati: Buoi 203, Vacche 176, Vitelli 63, Cavalli 7, Muli 7, Asini 130, Suini 140, Ovini 21, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 220—250, Vacche L. 170—200, Vitelli L. 350—380, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—1200, Muli L. 700—900, Asini L. 50—400, Suini L. 30—80, Ovini L. 50—80, Caprini L 750—100, per capo.

Andamento del mercato: buon concorso di bestiame e di compratori; scarso numero di affari.

Torrenova di Villa del Nevoso, 17-VIII. — Animali presentati: Buoi 42, Vacche 61, Vitelli 19, Suini 43. Prezzi verificatisi: Buoi L. 280—300, Vacche L. 200—215, Vitelli L. 450, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1200, Suini L. 60—80, per capo.

Fieno L. 14—18, Paglia L. 15, al q.le.

Andamento del mercato: tempo favorevole, discreta affluenza; prezzi stazionari, concluso mediocre numero di affari.

Pinguente, 20-VIII. — Animali presentati: Buoi 152, Vacche 157, Vitelli 35, Asini 18, Suini 172, Ovini 14. Prezzi verificatisi: Buoi L. 260, Vacche L. 200, Vitelli L. 370, al q.le peso vivo; Asini da L. 90 in più, Suini da L. 40 in più, Ovini da L. 60 in più, per capo.

Fieno L. 14 al q.le.

Andamento del mercato: i prezzi dei bovini si mantengono sempre bassi, e vi è buona offerta, anche perchè la persistente siccità ha compromesso il raccolto del foraggio agostano, ma scarsezza di compratori.

Agevolazioni ad ex combattenti per l'acquisto di macchine agricole nazionali. — Il provvedimento assunto nel decorso anno dall' Opera nazionale per i combattenti, nel precipuo intento di agevolare gli agricoltori ex combattenti nell' acquisto di macchine agricole di fabbricazione nazionale, ha incontrato il pieno consenso delle masse rurali : per esso circa duemila reduci di guerra hanno potuto provvedersi — a prezzi di particolare favore — delle macchine agricole necessarie alle loro aziende.

Senonchè, attraverso la pratica attuazione dell' iniziativa, l' Opera ha dovuto convincersi come, per renderla sempre più rispondente ai fini per i quali fu assunta e perchè da essa possa derivarne un sempre maggiore e più tangibile vantaggio agli ex combattenti, necessiti sveltire ancor più la procedura finora seguita nell' istruttoria delle domande, in modo da consentire all' interessato di entrare nel più breve tempo in possesso della macchina richiesta, evitando così che ogni ritardo ne possa pregiudicare il tempestivo uso. Assurdo infatti sarebbe che una pigiatrice, richiesta ad esempio il 1° ottobre, giungesse al richiedente, trascorsa l' epoca della sua possibile utilizzazione.

Ad inconvenienti del genere non si è, d' altra parte, sempre potuto ovviare specialmente per l' attesa dell' indispensabile parere delle Cattedre ambulanti di agricoltura, parere che l' Opera ha finora richiesto direttamente e per proprio conto.

Pertanto, ed in considerazione anche del crescente numero di domande che all' Opera pervengono ed alle quali essa intende dare immediato corso, le modalità di trasmissione delle domande stesse rimangono modificate come segue :

1). Le domande, oltre che dei dati indicati nelle lettere a) e d) delle norme riportate a pag. 3 dell' elenco-listino n. 2 e della dichiarazione del Presidente della Sezione dell' A. N. C. o di quello dell' A. N. M. I. G., attestante la qualifica di ex combattente del richiedente, *dovranno — d' ora in poi — esser corredate anche del parere della competente Cattedra ambulante di agricoltura.*

2). Le Sezioni dell' A. N. C. e dell' A. N. M. I. G., man mano che raccoglieranno tali domande, *ne cureranno la più sollecita trasmissione alle rispettive Federazioni combattenti o Delegazioni regionali dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra,* le quali ultime, accertatesi che le domande stesse contengono tutti gli elementi di giudizio richiesti, le rimetteranno — a loro volta — all' Opera nazionale combattenti.

Sempre ai fini di una maggiore semplificazione, rimarranno, invece, in vigore le modalità circa la trasmissione dei « buoni » di acquisto rilasciati dall' Opera ; tali « buoni » saranno — come in passato — rimessi ai concessionari per il tramite delle rispettive Sezioni, alle quali rimane affidato il compito di assistere gli aquirenti e nella compilazione delle domande e nello svolgimento delle pratiche con le singole Ditte.

Tali semplificazioni, mentre consentiranno una più spedita attuazione del provvedimento, daranno modo alle due grandi Associazioni dei combattenti e dei mutilati di valorizzare e di estendere nel senso più totalitario la loro funzione assistenziale ed associativa fra gli agricoltori, che dei reduci di guerra costituiscono la parte più preponderante.

E' necessario, per altro, che le Federazioni della combattenti e le Delegazioni della mutilati, diano la più larga e fattiva collaborazione all'Opera nazionale combattenti, perchè del provvedimento possa fruire il maggior numero di associati: da tale collaborazione ne trarranno indiscutibile vantaggio non soltanto i reduci di guerra, ma altresì l'industria nazionale delle macchine agricole, così intimamente collegata all'avvenire economico del nostro Paese.

DOMANDE ED OFFERTE

Presso il sig. *Giuseppe Dorigatti,* ad *Isola,* sono in vendita:
n. 3 torchi da uva, usati, di media grandezza; n. 2 pigiatoi da uva su barella; una pompa orizzontale a leva, di 30 m/m, con tubi; una bilancia decimale per 10 q.li.

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo dal 16 al 31 agosto.

Nati: Maschi 12, Femmine 6. Totale 18.
Morti: 7.
Matrimoni celebrati: 4.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 16 al 31-VIII	Malattie infettive dei suini	Parenzo	Parenzo	S	—	2
		Pisino	Antignana	S	—	2
		»	Pisino	S	—	8
		Pola	Rovigno	S	1	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-VIII	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	—	3

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Agosto

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 1) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento 1): Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Vento 1): Forza 0 = calma 6 = uragano	Nebulosità 1): 0 = sereno 10 = completamente coperto	media umidità relativa dell' aria 0 = secca 100 = satura	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni 1) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	59.0	28.9	16.1	25.2	N	0	0	60	—	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 357.1
2	59.2	31.2	18.0	26.7	W	0	2	49	—	in agosto » 37.4
3	61.7	30.5	22.7	27.6	S	1	1	62	—	Assieme mm. 394.5
4	63.3	30.2	21.0	27.3	W	1	2	66	—	
5	62.0	32.0	19.0	27.4	N	0	2	59	—	
6	59.6	32.2	19.2	28.1	SW	0	0	59	—	
7	55.8	32.8	20.3	28.8	S	2	2	55	—	
8	56.5	29.2	20.3	26.8	S	0	0	57	8.6	
9	56.2	31.9	19.9	28.1	S	1	0	54	—	
10	59.0	29.6	19.9	25 9	SW	1	1	56	—	
11	65.7	26.5	13.4	22.3	SE	1	1	48	—	
12	64.3	26.5	13.7	22.8	N	1	2	46	—	
13	60.1	27.5	12.4	23.3	SW	0	0	47	—	
14	58 0	26.5	20.5	24.3	SW	1	5	59	—	
15	58.5	29.8	20.2	26.4	SW	1	2	63	—	
16	59 2	30 2	22.2	27.0	SW	1	0	63	—	
17	61.0	29.2	19.4	26.0	S	1	0	59	—	
18	60.6	28.0	16.1	24.7	W	0	0	59	—	
19	60.4	28.9	17.3	25.7	W	0	0	63	—	
20	56.8	32.2	19.5	28.1	S	1	0	45	—	
21	54.3	27.3	18.7	24.2	SW	2	2	51	6.2	grandine mista a pioggia
22	56.8	26.2	16.2	23.3	SW	1	0	57	—	
23	54.4	24 5	20.5	20.7	S	1	10	80	—	
24	57.4	25.2	14.2	22.0	SE	1	1	69	8.8	
25	55.0	24.5	22.3	23.4	SW	1	10	78	—	
26	59.6	26.0	14.8	22.8	E	0	2	70	13.0	
27	64.2	24.5	14.8	20.5	N	0	10	60	0.8	
28	65.5	24.0	9.1	19 2	E	0	1	47	—	
29	64.2	24.5	10.3	20 4	W	0	0	53	—	
30	61.9	25.0	12.6	20.1	NE	0	0	57	—	
31	59.7	26.5	17.4	23.1	S	1	8	70	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 settembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Buie	50-90	50-60[1]	5.40-6	12	88	80	2.40-2.80[2]	3.50-4	60-80	30-40	6-7	10-12	0.80-1	30-35	8[3]	[1] moscato L. 100; [2] vacche L. 1.80-2; [3] al metro, corta, L. 12
Villa Gardossi	60	50	6.20	12	80-85	60	2-2.60	4-4.50	60-70	20-25	10	9	1.00	35	7-8	
Visinada	50-60	50-70	6.20	15	80-90	80	2-2.50	—	80	15-30	12	14	1.00	33	7	
Dignano	80	90	8	20-24[1]	100	—	2.20-2.50	4.50	70-80	10-30	6-7	7-8	1.00	35	7	[1] di erba medica
Isola	80-90	80	6	12	—	—	3.50	4 50	—	30-50	8	—	1.20	40	12	
Portole	70-80	60-70	6.60	12	100	80	2.60	3	60-70	25-40	8-10	10-14	0.80	40	7-8	
S. Domenica di Vis.	50-70	—	—	10-12	80-90	80-85	2-3	3-4	60-80	15	8-10	6-8	0.80	33	—	
Castellier	55	50	—	15	80	—	2	3.50	60	30	10	8	1.00	35	—	
Pinguente	80	70	6	14	100	80	3	3.25	70	70	10	9	0.70	35	6.50	
Rovigno	80	90	6.80	20-30	90	70	2-2.60	5-5.30	50-100	20-35[1]	6-10	7-12	1.20	35-40	5-8	[1] da macello L. 4-4.50 al chg. peso morto

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.